

In California passa la legge sulla violenza ai minori
Violentatori ridotti all'impotenza. È già polemica

Castrazione chimica per chi stupra bimbi

Con un voto non lontano dall'unanimità - 51 voti contro 8 - l'Assemblea dello stato della California ha per la prima volta legalizzato la castrazione chimica dei colpevoli (recidivi) di molestie sessuali ai danni di bambini. Provvedimenti analoghi sono in discussione in Florida, Michigan, Massachusetts, Texas e Washington. Eticamente e legalmente assai controversa, la nuova legge viene definita «inutile» anche da molti medici.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. Molti la considerano, oltre che una mostruosità etica, una pratica decisamente «anticostituzionale». E ben pochi, nella comunità medica, sono coloro che la ritengono di qualche utilità. Eppure era inevitabile che accadesse: da venerdì sera la parola «castrazione» è di fatto, grazie all'Assemblea statale della California, entrata a far parte del sistema legale americano. Quasi unanime il voto: 51 contro 8. E tanto è bastato per stabilire che, nello stato, tutti i colpevoli recidivi di molestie sessuali ai danni di minori possano essere forzatamente sottoposti ad immediata castrazione chirurgica a spese del governo o, a scelta, a castrazione chimica a spese del medesimo condannato. Alla conclusione dell'iter legale della nuova legge, informano le cronache, non manca ora che la scontatissima firma del governatore repubblicano Pete Wilson, fin dalla prima ora un entusiasta ed indefesso sostenitore del provvedimento.

specifica frenesia castratoria possono sopravvivere alla severa prova di costituzionalità alla quale si appresta ad essere sottoposta. Molte organizzazioni per la difesa dei diritti civili hanno già preannunciato «sulla base di fin troppo ovvie considerazioni etiche» ricorsi contro la legge californiana. E molti sono gli esperti legali convinti che il provvedimento abbia assai scarse possibilità di superare indenne le forche caudine d'un inevitabile vaglio della Corte suprema. «Quello di cui stiamo parlando», dice Katherine Sher, del gruppo California Attorney for Criminal Justice, «è di una cura forzata». Ed assai probabile, aggiunge, è che, in quanto tale, essa venga infine considerata in aperto contrasto tanto con l'ottavo

Assolto editore del Manuale per sicari

Le parole non uccidono: lo ha deciso un giudice statunitense, scagionando da ogni colpa l'editore di un controverso «manuale del sicario». Il discusso processo, che ha messo alla prova i confini della libertà di espressione negli Usa, è nato in seguito a un agghiacciante delitto su commissione compiuto da James Perry nel marzo 1993. Per aver ucciso Mildred Horn, il figlio tetraplegico Trevor di otto anni e l'infermiera del bambino, il sicario si trova ora nel braccio della morte, mentre - per averlo ingaggiato - Lawrence Horn, il marito di Mildred, sta scontando una pena all'ergastolo. Ma i familiari delle vittime avevano denunciato anche l'editore del libro a cui si era ispirato l'assassino.

emendamento «quello che vieta punizioni «crudeli ed inusuali» quanto con le molte norme che tutelano la privacy di ogni cittadino, condannati inclusi.

L'opposizione alla pratica dell'evirazione forzata, del resto, non è solo di ordine morale o costituzionale. Anche molti dei medici che usano regolarmente sui propri pazienti le droghe adottate nella castrazione chimica - la più nota delle quali è il Depo-Provera, una medicina che, iniettata settimanalmente, in tre anni riduce fortemente il testosterone, una sostanza che alimenta la «aggressività sessuale» - manifestano seri dubbi sull'efficacia del provvedimento californiano. «Il termine castrazione chimica», fa infatti notare il professor Fred Berlin, della John Hopkins University, «evoca nella fantasia popolare immagini di torture medioevali ed ancestrali paure che i politici sembrano, di questi tempi, assai propensi ad alimentare e sfruttare. Ma un tale trattamento è, nei fatti, assai meno sinistro e drastico di quanto si pensi. Molti dei casi di deviazione sessuale che sono all'origine di reati derivano, infatti, da disordini di carattere psichico, non da un eccesso di testosterone...». «Da un punto di vista medico - aggiunge il professor Mark Graff - l'uso del Depo-Provera non significa nulla e non garantisce nulla. La castrazione chimica può, in molti casi, rappresentare una sorta di liberazione. E non di rado viene reclamata dagli stessi pazienti. Ma pretendere di applicarla per legge è, in effetti, soltanto un'assurdità».

Per la cronaca: il movimento per l'imposizione della castrazione forzata era nato tempo fa in California sull'onda dello sdegno provocato per le imprese d'un pluristipulatore di nome Reginald Muldrew, meglio noto come «the pillowcase rapist», per via della sua abitudine di coprire il capo delle vittime con la federa di un cuscino. Muldrew era stato rilasciato da una prigione californiana lo scorso dicembre. Ma un mese fa era stato di nuovo arrestato a Gary, Indiana, dopo che, sorpreso in un nuovo atto d'aggressione sessuale, era a stento sfuggito ad un linciaggio. Pete Wilson ha già annunciato che chiederà la sua estradizione in California. Sarà lui il primo beneficiario della nuova legge?



Un investigatore guarda attraverso una finestra sul giardino di Marc Dutroux

Due ragazze spariscono a Liegi poi vengono ritrovate sane e salve Ma in Belgio è psicosi da mostro

La scomparsa lampo di due ragazze a Liegi, ritrovate poi ieri pomeriggio, ha fatto scattare in Belgio la psicosi del mostro. Dopo due settimane di rivelazioni sempre più atroci sul mostro di Marcinelle Marc Dutroux, accusato per il sequestro, lo stupro e l'assassinio di almeno sei bambine e adolescenti, la notizia della scomparsa di Rachel Legeard e di Severine Potty, 18 e 19 anni, ha avuto sui belgi l'effetto di un elettroshock. Le due ragazze sono state viste giovedì pomeriggio a Liegi dal conducente di un autobus. Poi, dopo le ricerche a tappeto lanciate in tutto il paese dalla polizia - spronata dalle brucianti accuse di incompetenza che le ha rivolto la stampa nell'inchiesta Dutroux, le due ragazze sono state ritrovate. La loro scomparsa era stata resa pubblica solo questa notte dalla gendarmeria che ha diffuso un avviso di ricerca in tutto il paese. Nonostante gli appelli alla calma lanciati dalla polizia, la quale non aveva escluso che la scomparsa di Rachel e Severine potesse avere altre spiegazioni, come una possibile fuga o un incidente, l'opinione belga si era subito convinta che le due ragazze fossero state vittime anch'esse di una banda di criminali pedofili.

Emerge la pista neonazista per l'incendio che costò la vita a 10 immigrati. Inquirenti sotto accusa

Depistaggi sulla strage di Lubeca

Sempre più forti i dubbi sulla versione ufficiale dell'incendio di Lubeca, nel quale nel gennaio scorso morirono dieci immigrati. Secondo gli inquirenti ad appiccicare il fuoco sarebbe stato un giovane libanese, ma i sospetti si addensano sempre più sui quattro neonazisti che furono fermati la notte del rogo e poi rilasciati a sorpresa. Due ora ammettono che uno dei loro camerati potrebbe essere colpevole. Qualcuno ha depistato le indagini?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. «L'alibi, dunque, non era per niente a prova di bomba. Uno dei quattro neonazisti che vennero arrestati la notte stessa a due passi dall'ostello di Lubeca nel rogo del quale nel gennaio scorso morirono dieci stranieri potrebbe essere coinvolto nell'attentato. Ad affermarlo sarebbero due dei suoi stessi camerati, secondo quanto scrive lo "Spiegel" nel numero domani in edicola.

I quattro, come si ricorderà, erano stati fermati poco dopo lo scoppio dell'incendio a due passi dalla maledetta casa sulla Hafenstrasse in cui si stava consumando la tragedia. Il pomeriggio del giorno dopo, però, vennero rilasciati perché, a detta della polizia, avevano un alibi a prova di dubbio. Come presunto autore dell'attentato, qualche ora più tardi, venne arrestato Safwan Eid, un libanese ventenne che abitava anch'egli, con la sua famiglia, nell'ostello divorato dal fuoco. Sarà proprio lui, il 16 settembre, a comparire davanti al tribunale come unico imputato per il rogo, pure se intanto gli indizi a suo carico si sono tanto affievoliti

che il procuratore di Lubeca non se l'è sentita di elevare a suo carico l'imputazione di omicidio (per ora è accusato di incendio doloso) e, qualche settimana fa, lo ha fatto anche scarcerare.

L'accusa nei confronti del libanese poggia su due elementi: la testimonianza di un soccorritore che la notte dell'incendio gli avrebbe sentito dire: «Siamo stati noi» (lui sostiene invece di aver detto: «Sono stati loro») e un parere tecnico secondo il quale l'incendio sarebbe stato appiccato all'interno dell'edificio, precisamente al primo piano. Su tutti e due gli elementi sono, nel frattempo, emersi forti dubbi. Del testimone si è saputo, tra l'altro, che avrebbe frequentato ambienti dell'estrema destra, mentre la perizia è stata contestata da altri accertamenti, in uno dei quali, compiuto dal più autorevole esperto tedesco di incendi, si sostiene che il fuoco non può essere scoppiato al primo piano ma deve aver avuto origine al pianterreno. Dove si trovava una finestra che, straordinaria disattenzione, i periti della polizia incaricati dei primi ri-

levamenti avevano dimenticato di menzionare negli atti.

Quella della finestra non è l'unica strana dimenticanza di questa inchiesta. I funzionari di polizia che la notte del rogo fermarono i quattro neonazisti, o i loro superiori, dimenticarono di riferire che almeno tre di loro presentavano delle bruciature sul volto e sui capelli e che, per giustificarle, avevano tirato fuori storie alquanto inverosimili: uno aveva sostenuto di essersele procurate dando fuoco a un cane, un altro aveva detto di essersi ustionato accendendo una stufa. Una perizia disposta dalla difesa di Safwan Eid, comunque, avrebbe escluso che le bruciature potessero risalire, come avevano sostenuto i fermati, a «molti giorni prima»: esse, al momento in cui furono riscontrate, erano vecchie di qualche ora. La polizia, inoltre, dimenticò di dar seguito alla testimonianza di un cittadino che la notte del rogo aveva visto dei giovani aggirarsi nei pressi con l'aria sospettosa: la descrizione di quello che poteva essere il capo corrispondeva esattamente alle caratteristiche di uno dei fermati.

I quattro, invece, vennero rilasciati perché avevano un alibi. E in che cosa consisteva questo alibi? Nel momento in cui scoppiò l'incendio, sostennero, si trovavano a far benzina con la loro Wartburg (un'auto della ex RDT piuttosto rara all'ovest ma non a Lubeca che si trova praticamente sul vecchio confine intertedesco) a un distributore molto lontano dalla Hafenstrasse. Dopo gli «opportuni ac-

certamenti», gli investigatori accreditarono per valida questa versione, la quale si reggerebbe su uno scontrino del benzinaio (che riguarda l'auto, non le persone) e sulla testimonianza degli agenti di una pattuglia di polizia che si trovava per caso al distributore. Ma è certo che almeno uno dei neonazisti non si trovava, a quell'ora, presso quel benzinaio. Il giovane, infatti, era tornato a Grevesmühlen, la città di provenienza dei quattro, alla guida di un'auto che con i suoi camerati aveva rubato poche ore prima a Lubeca. Avrebbe dovuto incontrare i complici in una località tra le due città, ma aveva perso la strada (altra circostanza singolare: tra Lubeca e Grevesmühlen c'è una sola grande arteria, ed è davvero difficile perdersi).

E proprio lui, quello che mancava nella (presunta) sosta al distributore, che ora due dei suoi camerati starebbero mettendo nei guai. «Nell'incendio della Hafenstrasse lui potrebbe averci messo il naso», avrebbe dichiarato, secondo lo «Spiegel», uno dei due e ambidue avrebbero espresso ai funzionari che li interrogavano forti dubbi sulla versione fornita dal loro camerata per spiegare le bruciature, e cioè che se le sarebbe procurate accendendo una stufa. «Accendo stufe da anni - avrebbe dichiarato uno dei due - e una cosa simile non l'ho mai vista».

È l'inizio del crollo del quartetto tornato al centro delle indagini? Se non si farà chiarezza presto, tutti i sospetti sono legittimi.

Washington Le milizie si radunano al Mall

Grande festa a Washington degli estremisti di destra, che hanno inscenato un raduno di attivisti «patriottici» per denunciare i complotti del governo, degli ebrei, dei neri e degli immigrati contro la costituzione. In un clima da fiera di paese, uomini, donne e bambini in abbigliamento paramilitare, con gli stivali da cowboy ecc., provenienti da tutti gli stati americani, si sono dati appuntamento al Mall, il grande parco dei monumenti nel cuore della capitale. L'avvenimento di ieri è il concerto d'avvio all'aperto, tenuto da cantanti country come Carl Klank, Paul Topete e Dave Riddell e alcuni complessi rock dai nomi «Spontaneous combustion (combustione spontanea)», «Peace weaver (tessitore della pace)» e «Outer Body Llama». I lavori, cioè i discorsi, sono iniziati in serata. I primi iscritti a parlare sono stati Harry Brown, candidato del «partito libertario» alla Casa Bianca, con un impegno elettorale a «cacciare il governo federale dalla vita dei cittadini». Parlano inoltre Barbara Coe, leader della «coalizione per la riforma d'immigrazione», Larry Pratt, capo del movimento dei «proprietari di armi da fuoco» e Eustace Mullins, teorico dei presunti «complotti sionisti» e autori di un volume dal titolo «L'Ebreo biologico».

1-9-93 Nel 3° anniversario della scomparsa del caro

UGO MEROLA
la moglie, i figli, la nuora, il genero e le nipotine lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 1 settembre 1996

Il Cda, il Collegio dei Revisori, la dirigenza aziendale e il personale tutto, nel primo anniversario della scomparsa, ricordano l'ingegner

GIANCARLO PINCHERA
Presidente dell'Ama dal '94 al '95. Una Santa Messa sarà celebrata lunedì 2 settembre alle ore 17 nella Parrocchia Gesù Buon Pastore sita in Roma, piazzale Caduti della Montagnola.
Roma, 1 settembre 1996

1-9-92 La moglie Gioconda, i figli Battista, Emilia, Marina e Giovanna ricordano nel 4° anniversario della morte il compagno

ISOLO SANGINETO
esotossicologo per il suo giornale, l'Unità.
Cosenza, 1 settembre 1996

La moglie in ricordo della scomparsa del marito

AGOSTINO FIASCHI
della sezione di Graciano d'Elsa, Colle Val d'Elsa (Si), sottoscrive per l'Unità L. 200.000.
Colle Val d'Elsa, 1 settembre 1996

Lunedì 2 settembre ricorre il 5° anniversario della scomparsa di

ALDO BERTOZZI
Per ricordarlo i nipoti sottoscrivono per l'Unità.
Forlì, 1 settembre 1996

Luigi e Alberta Servidel ricordano l'amico scomparso

GIUSEPPE BARTOLOTTI
con una sottoscrizione per l'Unità.
Ravenna, 1 settembre 1996

Silvana e famiglia ringraziano quanti hanno partecipato al dolore per la perdita del loro caro

DARIO COLOMBO
in memoria del quale si sottoscrive per l'Unità.
Milano, 1 settembre 1996

Nel 4° anniversario della scomparsa della compagna

LINA MANETTI
Il marito, le figlie e i parenti la ricordano con affetto e amore e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Livorno, 1 settembre 1996

Nadia e Osvaldo Tozzi nell'impossibilità di farlo direttamente e personalmente desiderano manifestare la propria profonda gratitudine a tutti coloro che hanno voluto esprimere il loro cordoglio per la scomparsa dell'adorata figlia

GIULIANA
Pisa, 1 settembre 1996

Amica dolcissima ci hai lasciato, ma ti ricorderemo sempre con il sorriso nei tuoi occhi cara

LAURA CECCOLINI
Grazie per la gioia, il coraggio e la forza che serenamente ci hai trasmesso. Roberto, Dino e Rossella, Nino e Milvia, Valeria e Claudio, Francesco e Silvia.
Roma, 1 settembre 1996

A 12 anni dalla scomparsa del compagno

OSCAR BISCACCIA CARRARA
i fratelli, la moglie, i figli, i cognati, i nipoti i compagni e gli amici che l'hanno stimato e apprezzato per le sue doti politiche e amministrative rinviano il cordoglio e lo additano ad esempio ai giovani. Il tempo passa ma coloro che, come lui, tanto hanno sacrificato per il bene comune dei cittadini non possono essere dimenticati. In sua memoria sottoscriviamo L. 50.000 per l'Unità.
Campolongo Maggiore (Ve), 1 settembre 1996.

Sisono svolti nei giorni scorsi i funerali del

Prof. SERGIO AMADESI
deceduto a 59 anni nell'ospedale di Atridoro era ricoverato per un male incurabile. Amadesi lascia un vuoto incolmabile nell'ambiente universitario dell'Aquila dove era apprezzato per la sua competenza e il suo prestigio internazionale nel campo della fisica. Alla madre Olga e ai familiari tutti giungano le condoglianze degli amici romani.
Roma, 1 settembre 1996



A tutti i cacciatori

VIENI! TI ASPETTIAMO NELL'ARCI CACCIA

La nuova stagione venatoria è alle porte. Noi ci battiamo con decisione per una caccia vera e gratificante e per la tutela e lo sviluppo degli ambienti naturali.

OGGI SOLO CON UNA FORTE ARCI CACCIA QUESTI OBIETTIVI POSSONO ESSERE RAGGIUNTI

Entra con fiducia nelle nostre fila. Troverai coraggio, entusiasmo e concretezza. Ricordati che solo con noi ogni vittoria è possibile. E se vincono i cacciatori vince la natura.

VIENI, TI ASPETTIAMO NELL'ARCI CACCIA

Direzione nazionale - Largo Nino Franchellucci, 65 - 00155 Roma
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA
Settore Provveditorato

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Comunale in esecuzione della deliberazione di C.C. n. 12180/130 del 10/05/96 comunica che intende procedere all'acquisto, a mezzo licitazione privata, di:

- n. 1 Escavatore gommato FIAT HITACHI FM 130 wt 3 per L. 170.000.000;
- n. 1 Autocarro IVECO 240/42 per L. 184.884.874;

Il presente è stralcio dei bandi integrali pubblicati all'Albo Pretorio del Comune di Reggio nell'Emilia, contenenti le modalità di partecipazione alle procedure suindicate.

Gli acquisti suindicati sono finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

I suddetti bandi di gara e i relativi Capitolati d'Oneri potranno essere richiesti al Settore Provveditorato - Via Malta, 7 (tel. 0522/456588).

IL DIRIGENTE
Dott. Antero Castellani

ARCI, NERO E NON SOLO

Regione Toscana
(Provincia di Livorno)

COMUNI DI CASTAGNETO CARDUCCI, CECINA, ROSIGNANO MARITTIMO

promuovono il
II° MEETING EUROPEO
ANTIRAZZISTA

Together for a future of solidarity

23 agosto - 1 settembre 1996
Camping "Le Tamerici" - Cecina Mare (Li)
Domenica 1 Settembre, Cecinella ore 18.30

Tavola Rotonda:
Immigrazione:
L'Italia verso una legge organica

Introduce:
Giampiero Cioffredi
Coord. Naz. ARCI Nero e Non Solo

Coordina:
Pablo Salazar - Comunità Peruviana FI

Intervengono
M. Bini, T. Condoul, F. Marinario,
A. Buffardi, M. Bognesi,

per informazioni: tel. 0586/622819